

garanzia. Allora, lasciamo da parte la demagogia; come in altre situazioni, si tratta piuttosto di mettere in atto una politica del mantenimento dei livelli occupazionali, avvalorata dalla volontà di tenere in piedi una struttura che, come evidenziato anche dal sottosegretario Morgando e dal relatore, possiede alcune branche, la cui soppressione potrebbe rivelarsi deleteria per la sanità pugliese.

Verifichiamo quale sia la strada migliore, che tuttavia non va discussa in questa sede, poiché si tratta di una semplicissima proroga di un termine per l'amministrazione straordinaria, che va avanti da tanto tempo.

Riteniamo che la situazione non possa essere sanata nel breve lasso di tempo di tre mesi. Si tratta di una proroga « stretta », del mantenimento di livelli occupazionali, nonché, come si afferma nel titolo stesso, di prestazioni sanitarie in Puglia. È necessario approvare questo provvedimento proprio per le ragioni che sono state spiegate sia dal relatore, sia dal sottosegretario Morgando, ma in questa sede non si può strumentalizzarlo per fare polemica politica ed inutile demagogia, come ha fatto il collega Giordano (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, ritengo sia necessario precisare alcuni aspetti nella dichiarazione di voto, perché in effetti questo provvedimento, questa richiesta di proroga vanno compresi e sono state sacrosante tutte le critiche forti e molto precise che hanno accompagnato il dibattito.

Credo, quindi, sia necessario chiarire innanzitutto che per noi Comunisti italiani votare a favore di questa proroga non può e non deve significare scegliere la linea delle proroghe — ve ne sono state troppe — per fotografare l'esistente e, soprattutto, non può e non deve significare cancellare o, peggio, avallare gli

illeciti che si sono verificati. Sono d'accordo con le denunce, non pesanti, ma vere che sono state avanzate.

Approvare questo provvedimento non significa, quindi, cancellare ed azzerare gli illeciti e le responsabilità. Le responsabilità della proprietà e della regione sono pesanti: ricordo che la regione Puglia è governata dalle destre e l'assessore alla sanità, della destra...

ANTONIO LEONE. No, era governata da voi prima! Dille queste cose!

MAURA COSSUTTA. Stai zitto!

PRESIDENTE. Onorevole Leone, lei ha parlato con tranquillità! Per piacere!

ANTONIO LEONE. Sta dicendo falsità!

PRESIDENTE. Onorevole Leone, lei ha esposto le sue idee; adesso lasci che gli altri espongano le loro.

FEDELE PAMPO. Sta dicendo il falso!

MAURA COSSUTTA. Una regione che ha gravi responsabilità...

FEDELE PAMPO. Parla di Sviluppo Italia!

MAURA COSSUTTA. Posso parlare? Sono venuta ufficialmente nella tua regione, nel tuo assessorato e so bene che la sanità pugliese è fuori dalla legge (*Applausi dei deputati dei gruppi Comunista e dei Democratici-l'Ulivo*).

La regione Puglia ha gravissime responsabilità: non ha programmato mai; sta conducendo la sanità in totale assenza di un piano sanitario regionale e non ha operato i controlli. La situazione delle case di cura private purtroppo non è l'unica; sono troppe le situazioni che hanno portato la regione Puglia ai primi posti per l'inefficienza e, soprattutto, per il disavanzo della spesa sanitaria. Oggi le destre arrivano addirittura al limite dell'indecenza e strumentalizzano questo provvedimento per attaccare il servizio...

FEDELE PAMPO. Parla di Sviluppo Italia!

ANTONINO LO PRESTI. Siete indecenti voi!

MAURIZIO GASPARRI. Parlati di Sviluppo Italia!

DANIELE MOLGORA. Vergogna!

MAURIZIO GASPARRI. Ma parla di tuo fratello!

MAURA COSSUTTA. Ma vuoi stare zitto! Presidente, posso parlare?

PRESIDENTE. Onorevole Pampo, onorevole Lo Presti!

MAURA COSSUTTA. Le destre oggi arrivano al limite dell'indecenza, perché strumentalizzano questo provvedimento per attaccare il servizio sanitario nazionale e le scelte di politica sanitaria del Governo di centrosinistra, gridando agli sprechi e alla malasanita. Ma le destre — ricordiamolo — hanno fatto ostruzionismo proprio alla legge n. 229, la cosiddetta riforma Bindi sulla sanità, proprio perché in essa sono finalmente previste le regole, i paletti sull'accreditamento: oggi non è più possibile accreditare tutto, ma occorre inserirlo all'interno dei volumi programmati di attività. Inoltre, cari colleghi del Polo, vi sono regole sulla possibilità di attivare i poteri sostitutivi, se una regione non ottempera agli obblighi previsti dalla legge. Sono previste poi regole su come ripianare i disavanzi.

Votiamo, quindi, a favore di questa proroga, non per avallare scelte sbagliate e responsabilità ma anche perché ora abbiamo uno strumento in più, la legge n. 229, per controllare ciò che succederà in questi mesi, affinché questa proroga sia l'ultima. È per questo che nel mio ordine del giorno n. 9/6761/3 è contenuta una premessa non solo di aspetto formale. Mi rivolgo al rappresentante del Governo, sperando che mi ascolti, suggerendogli di riflettere meglio nell'accogliere gli ordini

del giorno, perché le premesse in essi contenute sono molto importanti. La premessa contenuta nell'ordine del giorno presentato dal Polo è tutt'altra rispetto a quella proposta nel mio ordine del giorno, sottoscritto da molti altri colleghi del centrosinistra. In quella del Polo non si accetta di riconoscere le responsabilità e si afferma testualmente che le case di cura sono una splendida realtà, all'avanguardia nel settore della dialisi e della cardiocirurgia. Mi auguro, dunque, che il Governo sia più attento.

In secondo luogo, voteremo a favore della proroga in quanto riteniamo necessario questo lasso di tempo per trovare soluzioni alla questione del personale. Vorrei dirlo senza enfasi, ma è certo che in una regione del sud come la Puglia, dove la situazione della disoccupazione è drammatica, tagliare 2 mila posti di lavoro è come chiudere la FIAT a Torino. I lavoratori e le loro famiglie non possono pagare le responsabilità e i prezzi della gestione illecita, mafiosa e clientelare della proprietà!

Cosa fare, dunque? Ritengo che quando si apre un conflitto così forte tra interessi entrambi legittimi (da una parte, quelli dei lavoratori che vogliono difendere il posto di lavoro e dall'altra quella dei malati e dei cittadini, che vogliono un sistema sanitario nazionale efficace, senza sprechi e che funzioni) il rischio è assai elevato: se non si trovano soluzioni concrete ai bisogni dei lavoratori, si rischia che siano essi stessi a difendere gli interessi di altri. Lo abbiamo già visto, sempre in Puglia, con la Casa di cura della Divina Provvidenza: i lavoratori, per difendere la sicurezza di un posto di lavoro, difendono i manicomi. Bisogna, quindi, intervenire; noi Comunisti italiani chiediamo formalmente che sia inserita all'ordine del giorno delle Commissioni competenti e dell'Assemblea la nostra proposta di legge (sottoscritta da altri colleghi) per risolvere la questione del personale operante presso le strutture private dei manicomi, delle case di cura e di altri istituti purtroppo presenti in Puglia. Chiediamo, altresì, che sia aperto immediatamente un tavolo di

trattative con la regione, le aziende, il comune, il Ministero, i sindacati e le associazioni dei malati e dei cittadini. Infatti, dove vi sono 2 mila posti di lavoro in discussione, vi è una realtà, non solo sanitaria, ma anche produttiva interessata. Debbono essere coinvolte e responsabilizzate, dunque, non solo le istituzioni pubbliche (Ministeri competenti e regioni) ma l'intera società presente sul territorio.

In conclusione, preannuncio il voto favorevole del mio gruppo sulla proroga dei termini, non per salvare quella proprietà, ma per garantire le condizioni perché la sanità nella regione Puglia non sia più, finalmente, fuori della legge. Vogliamo regole, certezze, programmazione; vogliamo che sia applicata la riforma Bindi, partendo anche dalle Case di cura private di Bari (*Applausi dei deputati del gruppo Comunista - Commenti del deputato Lo Presti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, si è persa l'ennesima occasione di affrontare seriamente un tema importante quale quello della sanità e dell'occupazione ad essa legata. Come al solito, si è affrontato il problema non per quello che è realmente, ovvero una gestione malavitosa e di malaffare della sanità pubblica. Onorevole Giordano ed onorevole Maura Cossutta, questa situazione non riguarda solo il privato: qualche mese fa abbiamo affrontato le problematiche del policlinico Umberto I di Roma, in cui si verificavano, grosso modo, le stesse situazioni. Vi sono moltissimi casi di ospedali pubblici che non funzionano affatto. Tra l'altro, il fatto che esista molta sanità privata è la diretta conseguenza dell'incapacità di far funzionare la sanità pubblica.

Ci saremmo aspettati che il tema non fosse affrontato in maniera ideologica, confrontando pubblico e privato che, invece, andrebbero visti in una visione integrata ed entrambi legittimati all'interno di meccanismi funzionanti, per dare

come risposta servizi adeguati; non avremmo neanche voluto che il tema fosse affrontato in termini di contrapposizione tra regioni gestite dal Polo e Governo statale di centrosinistra. Non ce ne importa niente di questo, ai cittadini non gliene frega niente! Quello che abbiamo affrontato oggi è un problema di malagestione, malaffare e clientelismo: che tutto questo venga fatto dal pubblico o dal privato, dal Polo o dall'Ulivo o dall'ex Ulivo, non ce ne frega assolutamente niente! Ai cittadini non importa assolutamente niente! Bisognerebbe dare risposte conseguenti, pragmatiche, intelligenti e oneste ai problemi che abbiamo sul tappeto. Guarda caso — e lei, onorevole Cossutta, lo sa bene —, è stato il sottoscritto ad inviare una richiesta formale di informazioni al Governo su questo tema, altrimenti avremmo avuto un dossier di cinque pagine nel quale non si diceva assolutamente niente sulle nefandezze consumate in queste «Case di cura riunite» di Bari e tutto sarebbe passato inosservato, con la complicità della sinistra e del Polo, che non aveva sollevato alcun problema. Allora, diciamole chiaramente le cose!

MAURA COSSUTTA. Leggiti gli atti della Commissione!

ALESSANDRO CÈ. Siamo stati noi a chiedere informazioni e queste sono assolutamente insufficienti, ma ci fanno capire quanta delinquenza c'è stata nella gestione di queste «Case di cura riunite».

La motivazione per cui oggi ci si trova tutti d'accordo nel votare a favore di questo provvedimento, ossia quella della salvaguardia dell'eventuale disoccupazione, presenta un piccolo neo ed anche di questo ho avuto conferma dall'intervento di Giordano, che ha ricordato gli ottocento carcerati che erano stati assunti proprio su base clientelare. A fronte di quei duemila cittadini in cassa integrazione — buona parte dei quali, a dir vostro, sono stati assunti su base clientelare — ce ne sono molti altri che il lavoro non l'hanno mai avuto (*Applausi dei de-*

putati del gruppo della Lega nord Padania)! Quei duemila cittadini hanno fatto spendere alle casse dello Stato 400 miliardi! Altra gente, ripeto, non ha mai avuto un primo impiego; allora mi chiedo come mai ancora una volta perseguiamo questa logica distorta e delinquenziale di continuare a tutelare una parte di persone che hanno ricevuto dei favori. Mi sembra una logica assurda, tanto più che, anche in assenza della proroga, quelle case di cura potrebbero operare egualmente, attraverso la gestione di un curatore fallimentare.

Un'altra cosa assolutamente incomprensibile è come mai questo decreto-legge sia stato controfirmato dal ministro della sanità, visto che i precedenti erano stati firmati dal ministro dell'industria e che l'accreditamento delle strutture « Case di cura riunite » spetta alla regione. Cosa c'entra il Governo?

Il Governo, poi, non ha mai proceduto ad interventi di tipo sostitutivo, che pure erano possibili, onorevole Cossutta: non sarà la disastrosa riforma *ter* della Bindi a consentire l'intervento sostitutivo! Lo Stato ha sempre avuto la possibilità di intervenire in termini di sostituzione rispetto a regioni inadempienti, a regioni che addirittura non pagano i DRG alle strutture ospedaliere o private. C'è sempre stata questa possibilità, però lo Stato non è mai intervenuto! In questo caso forse lo Stato doveva intervenire direttamente (e lo diciamo noi, che certamente non possiamo essere tacciati di faziosità a favore del pubblico), in questo caso l'esigenza di servizi sanitari dei cittadini delle Puglie poteva autorizzare l'intervento dello Stato, che poteva provvedervi anche in maniera diretta, acquistando queste case di cura riunite e trasformandole in istituti che funzionino realmente. Noi, lo ripetiamo, non siamo favorevoli né al privato né al pubblico, vogliamo un sistema che funzioni, qualunque sia l'equilibrio tra pubblico e privato.

Oggi, comunque, ci ritroviamo qui e, in nome di ragioni che penso di aver smontato completamente con due semplici argomenti, ci si accinge a votare tutti a

favore di questo provvedimento, per una logica che è ancora quella clientelare e assistenzialista. Noi della Lega nord Padania non siamo assolutamente d'accordo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Servodio. Ne ha facoltà.

GIUSEPPINA SERVODIO. Signor Presidente, ritengo che forse siamo stati presi, nel dibattito, da argomentazioni estranee al tema sul quale dobbiamo dare il nostro consenso. Credo innanzitutto che dobbiamo riportare serenità nel dibattito, pur essendo consapevoli che la vicenda delle « Case di cura riunite » di Bari è complessa e che risale a molto tempo fa; tuttavia, su di essa non possiamo, in quest'aula, per correttezza riguardo all'oggetto specifico del provvedimento, alzare un polverone che non serve a nessuno.

Non dobbiamo discutere la gestione della sanità in Puglia — mi rivolgo in particolare ad alcuni colleghi della sinistra —, ma non ci troviamo neanche in una situazione in cui siamo chiamati ad esaminare il complesso rapporto tra sanità pubblica e privata in Puglia (mi rivolgo in particolare ai colleghi della destra). Annuncio il voto favorevole dei Popolari alla conversione in legge di questo provvedimento, perché ritengo che il Governo abbia fatto bene a prorogare i termini dell'amministrazione straordinaria, vista la certezza di definire chiaramente la cessazione dell'amministrazione straordinaria e l'avvio del nuovo regime proprietario.

Nella relazione dell'onorevole Giacco sono state evidenziate l'urgenza e la necessità di convertire in legge questo decreto-legge di proroga per consentire la fine di una vicenda così drammatica, tenuto conto, in primo luogo, dei lavoratori che sono stati licenziati, di quelli che sono in cassa integrazione, ma anche di quelli che oggi sono ancora alle dipendenze di quella struttura e che non hanno

ancora alcuna certezza sul loro futuro, perché non sappiamo se questi posti di lavoro saranno mantenuti.

È pertanto evidente che questa Assemblea è chiamata ad esprimere un giudizio su un provvedimento che il Governo ha dovuto doverosamente emanare. Infatti, se non lo avesse fatto ci saremmo trovati — visto che ormai è scaduto il termine — di fronte ad una situazione che, dal punto di vista formale e giuridico, sarebbe stata causa, non solo per i lavoratori in cassa integrazione, ma anche per i lavoratori che ancora lavorano all'interno della struttura, di una prospettiva di incertezza.

Avremo certamente modo, nel corso della campagna elettorale, di affrontare i temi della sanità in Puglia: non è quindi questo il luogo per avviare un dibattito tra noi su questo argomento. Nell'ambito delle nostre responsabilità siamo solo chiamati a dire se questo provvedimento sia giusto e se possa avviare a soluzione una situazione complessa di cui quest'Assemblea non è responsabile. La vicenda delle « Case di cura riunite » di Bari — mi rivolgo ai colleghi della Lega — non trova in questo Parlamento alcuna responsabilità: sono infatti le scelte sbagliate della politica sanitaria pugliese, dovute anche a motivi clientelari, ad essere causa di questa situazione. Quest'Assemblea oggi è chiamata a definire un termine entro il quale i commissari dovranno dare, una volta per tutte, soluzione al problema.

Confermo, pertanto, che il gruppo dei Popolari voterà a favore della conversione in legge di questo decreto-legge. Mi fa piacere che il Governo abbia accolto l'ordine del giorno Maura Cossutta n. 9/6761/3, sottoscritto anche da altri colleghi della maggioranza, con il quale si impegna il Governo, nell'ambito della normativa vigente — come ha sottolineato il sottosegretario Morgando —, a trovare una soluzione per tutti i lavoratori licenziati da quella struttura. Da un punto di vista di politica sanitaria era impossibile mantenere una struttura sanitaria con oltre 3.500 dipendenti, peraltro senza una professionalità di tipo sanitario.

È giusto, che noi, come Parlamento, ci facciamo carico di questa responsabilità. Ringrazio, a nome dei Popolari, il Governo che ha accolto questo ordine del giorno. Dobbiamo trovare una soluzione e la dobbiamo trovare insieme, in sintonia con la regione e con gli enti locali perché questi lavoratori, che sono padri e madri di famiglia che, si trovano, dopo due anni di cassa integrazione, senza una prospettiva.

In questo quadro e con queste osservazioni riconfermo il voto favorevole dei Popolari e democratici-l'Ulivo, soprattutto per la tempestività e per la doverosità con la quale il Governo ha assunto questa iniziativa. Se non l'avesse fatto, ci saremmo trovati dinanzi ad un caso anche anomalo da un punto di vista giuridico e amministrativo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baia-monte. Ne ha facoltà.

GIACOMO BAIAMONTE. Signor Presidente, colleghi, su questo argomento, per la verità, non avevo alcuna intenzione di intervenire anche perché su di esso, per il mio gruppo, il collega Divella si era già espresso illustrandone le diverse problematiche. Ma, dopo l'intervento della collega Maura Cossutta, mi sento in dovere di prendere la parola e di fare alcune precisazioni.

La collega Cossutta ne fa un problema ideologico.

MAURA COSSUTTA. Politico!

GIACOMO BAIAMONTE. Cara collega Cossutta, il problema non riguarda la riforma Bindi, che, come ho sempre detto in Commissione — la prego di credermi —, è quella che rovinerà la sanità in Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

MAURA COSSUTTA. È quello il punto! Ti tocca la ferita!

GIACOMO BAIAMONTE. Ciò che è grave è che in maniera ideologica si

combattono principi fondamentali, quale quello di assicurare ai poveri malati della Puglia (e mi riferisco principalmente ai circa 400 dializzati) la sicurezza della cura. Signori, si tratta di gente — e la collega Cossutta, che è un medico, queste cose le sa! — che non può aspettare di avere le cure necessarie. È gente che deve essere assistita sistematicamente da personale esperto, non può cioè affidarsi a chicchessia, ad un servizio sanitario nazionale che non ha né le strutture né il personale competente.

Piuttosto perché la Bindi non affronta quella riforma che riguarda la legge sulla donazione degli organi? Abbiamo licenziato una legge (lo dico non perché ne sono stato relatore) abbastanza funzionale, ma la Bindi è già in ritardo, non emette i regolamenti. Ed allora a questa gente, che potrebbe avere la speranza di un trapianto, si dice che deve continuare a soffrire. E si vuole anche togliere l'assistenza dell'emodialisi! Signori, cerchiamo di riflettere prima di fare certe osservazioni.

Inoltre, ci rendiamo conto che ci mettiamo nelle condizioni di far perdere il pane a circa mille lavoratori e che altri duemila, che sono in cassa integrazione, si potrebbero venire domani a trovare nelle condizioni di non avere il necessario per dare da vivere alle loro famiglie? Vogliamo che in Puglia questa gente sia messa nelle mani della delinquenza organizzata?

Vogliamo affrontare alla radice i problemi di una regione che, come tutto il sud, del resto, ha molteplici difficoltà?

Allora, collega Maura Cossutta, prima di parlare riflettiamo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Domenico Izzo. Ne ha facoltà.

DOMENICO IZZO. Onorevoli colleghi, ho molto rispetto per i galantuomini che siedono nella parte destra dell'emiciclo di quest'aula.

GIACOMO BAIAMONTE. Bravo!

DOMENICO IZZO. Comprendo, dunque, con quanta sofferenza essi votino un provvedimento come questo.

Vorrei pregarli di credermi: io voto questo provvedimento con identica sofferenza, animato dalla volontà di garantire la possibilità di cura agli ammalati che ne hanno bisogno e il lavoro a quanti hanno necessità di lavorare. Tuttavia, colleghi, vi prego di essere seri; quello che è accaduto nella sanità privata pugliese credo siano in molti a saperlo; come funzionasse questo scellerato esempio di sanità lo sanno in tantissimi; come si rubasse il denaro pubblico attraverso prestazioni non erogate e certificate perché Cavallaro e compagni potessero prendere e trovare denaro per fare quelle politiche clientelari che, ancora in questi tempi, l'assessore Saccomanno continua a fare in Puglia, questo, colleghi, in quest'aula lo sanno tutti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e misto-Rifondazione comunista*)!

GIULIO CONTI. Ma che sanno!

DOMENICO IZZO. Allora, il nostro senso dello Stato, in nome dell'interesse dei malati e dei lavoratori, ci porta a votare un provvedimento come questo e ad affidare alla Lega il compito di salvarsi l'anima, come se la Lega non fosse alleata con quelle stesse persone che sono responsabili di queste cose!

DANIELE MOLGORA. Ma smettila! Tu non sei alleato e voti il provvedimento, vergognati!

GIULIO CONTI. Ma che dici, scemo!

DOMENICO IZZO. Questa è la verità (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*)! Questa è la verità, colleghi! Allora, non abusate della nostra pazienza; se fossimo degli sfasciacarrozze, diremmo...

ANGELO SANTORI. Siete carrozze sfasciate!

DOMENICO IZZO. Se fossimo degli sfasciacarrozze, diremmo: chi ha fatto i guai provveda a ripararli! I ladri provvedano a restituire il maltolto! Ma siccome non siamo sfasciacarrozze ed abbiamo senso dello Stato, voteremo a favore, malvolentieri, ma voteremo a favore di questo provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e misto-Rifondazione comunista*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Presidente, credo sia una cosa grottesca quanto sta accadendo in questo momento.

Caro onorevole Izzo, attaccare un assessore in carica che ha trovato la regione Puglia in uno stato di coma sanitario provocato dai suoi predecessori, che certamente non erano di Alleanza nazionale...

DOMENICO IZZO. Sono alleati e stanno tutti con te!

MAURIZIO GASPARRI. Sei il figlio della Bindi, tu!

DOMENICO IZZO. Sono tutti lì, sono tutti lì!

GIULIO CONTI. Quelli che lei oggi vuole accusare servono solo come alibi per giustificare coloro i quali hanno creato questa situazione e che fanno parte del suo partito. Sono stati tutti militanti del suo partito; erano commessi viaggiatori del suo partito che andavano a Bari a chiedere posti di lavoro e li trovavano nelle case riunite per fini elettorali e clientelari e lei lo sa bene (*Vivi commenti del deputato Domenico Izzo*)!

PRESIDENTE. Onorevole Domenico Izzo, la richiamo all'ordine.

GIULIO CONTI. E lei lo sa bene! Oggi, lei vota a favore di questo provvedimento

perché è costretto a farlo per i predecessori che hanno creato questi guai e che lei vuole assolutamente coprire. È proprio così! Ritengo che fare speculazione politica su questo sia un atto di falsità politica, una vergogna politica. Credo invece che sarebbe opportuno costruire un discorso intorno alla situazione esistente, ai tre commissari che dirigono e cercano di liquidare le Case di cura riunite e vedere come recuperare il recuperabile e salvare l'occupazione là dove sia possibile. Ciò privilegiando quelle case di cura in cui si pratica una medicina d'avanguardia e, purtroppo, lasciando sul campo qualche morto che voi avete provocato con la vostra politica clientelare che è durata quarant'anni.

Non riesco a capire neppure la posizione della sinistra, soprattutto quella estrema, la quale si accorge oggi che sono in pericolo 2 mila posti di lavoro. Quando questi 2 mila posti di lavoro venivano sindacalizzati dalla CGIL, dalla triplice, non si accorgevano affatto che le condizioni perché questi lavoratori venissero messi tutti in cassa integrazione oppure licenziati esistevano da molti anni. Ritengo che questo lei lo sappia bene, cara onorevole Cossutta, ma di questo problema non si è mai preoccupata prima, anche se i vostri partiti ne erano a conoscenza da molto tempo.

Queste sono le questioni di fondo da sollevare. Si tratta di fare un discorso costruttivo attorno ad un disastro sanitario che è stato provocato dalla politica clientelare e dalla politica dei partiti e della falsa occupazione che si fanno intorno alla sanità stessa, non attorno alla politica della qualità che deve caratterizzare la sanità, non alla politica dei sindacati in merito alla sanità per avere posti di lavoro che non fossero messi a concorso. Questo quando poi i concorsi erano anche falsi ed i posti di lavoro venivano assegnati soltanto agli amici degli amici ed agli amici dei vecchi Governi di centrosinistra.

Questo è il discorso che voi non avete fatto, perché non ne avete il coraggio ed allora, costruttivamente, Alleanza nazio-

nale propone di salvare quello che si può salvare e ciò che si può recuperare, cioè il meglio di quelle case di cura e ritengo sciocco ed assurdo fare una politica sul binomio sanità pubblica-sanità privata quando attorno a questo problema dovrebbero riflettere tutti, soprattutto perché tante situazioni di sanità pubblica sono uguali a quella delle Case di cura riunite di Bari. Voi non avete il coraggio di dire questo, ma soltanto lo spirito demagogico di proteggere una scelta ideologica che in questo caso non serve proprio a niente. Vorrei che voi foste coerenti e diceste che, siccome si tratta di case di cura private e siccome il privato ha sbagliato ed è andato per aria, chiudiamo queste case di cura e licenziamo tutti. Avete il coraggio di fare questo, anche se le responsabilità sono vostre perché risalgono ad anni ed anni fa? Non avete questo coraggio e fate solo demagogia in Parlamento, perché tra un mese si voterà e questo è ignobile, sporco e della peggiore cultura comunista sindacalizzata, quella dei centri sociali. Vi è rimasto da fare solo questo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, solo una replica — se può valerne la pena — all'intervento del collega Izzo. Sarà anche vero che la Lega in qualche occasione è alleata del Polo, ma comunque noi voteremo contro il provvedimento. Chi invece si chiama fuori da qualunque responsabilità voterà a favore.

Mi sembra che qui si stia continuando la politica delle chiacchiere, perché poi i fatti sono altri; una politica delle chiacchiere come quella del Presidente del Consiglio, il quale annuncia una ripresa economica che non c'è.

Fatti, non chiacchiere, collega Izzo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gaetano Veneto. Ne ha facoltà.

GAETANO VENETO. Il gruppo dei Democratici di sinistra della Camera voterà a favore del provvedimento in esame, innanzitutto perché esso è un atto dovuto sul piano tecnico, giuridico e politico. Noi sottoscriviamo in pieno la relazione del collega Giacco ed apprezziamo il lavoro svolto dalla Commissione; esprimiamo pertanto, con coscienza e liberamente, un pieno consenso sul provvedimento in esame. Nel contempo, manifestiamo un vivissimo dissenso verso coloro che hanno fatto campagna elettorale così a basso livello e a buon mercato. Se la campagna elettorale si apre con questi toni, nel paese e in Puglia i DS rifiuteranno il dialogo.

La vicenda della società «Case di cura riunite» di Bari coinvolge decenni di malasanità pugliese; essa è caratterizzata da antiche responsabilità ma anche dall'esigenza attuale di risolvere rapidamente il dramma di 2.300 lavoratori. È vero che forse i commissari hanno lavorato un po' lentamente (gli ordini del giorno che approveremo li costringeranno, forse, ad accelerare i tempi), ma è altrettanto vero che chi oggi fa ostruzionismo è oggettivamente dalla parte dei delinquenti; non possiamo accettare forme di ostruzionismo né cappelli sulla sedia da parte di nessuno. Bisogna affermare con chiarezza che, come al solito, il Mezzogiorno ha pagato nel settore sanitario più delle altre regioni del paese.

Ha ragione il collega Veltri, che ieri ha affermato che un trattamento di litotripsia costava 900 mila lire a Parigi e 8 milioni nelle cliniche milanesi, le stesse cliniche che hanno arricchito note persone giustamente travolte da Tangentopoli. Aggiungerei però, caro Veltri, che in Puglia il dramma era rappresentato dal fatto che soltanto presso quelle cliniche, per le quali oggi siamo qui impegnati, si poteva ottenere un intervento di quel tipo. Intendo dire che il dramma del sud, negli anni settanta ed ottanta, è stato quello di

dover convivere con una sanità privata corrotta e corruttrice, ma senza l'alternativa di una sanità pubblica sana, efficiente, addirittura esistente.

Oggi il nostro Governo, *bon gré mal gré*, mette finalmente le mani sulla sanità e propone progetti certamente discutibili ma nuovi, che permettono anche al sud di liberarsi da vecchi tumori quali le « Case di cura riunite ». Al riguardo, non accettiamo lezioni da nessuno. Il vecchio PCI, il PDS e i DS non hanno mai avuto alcun rapporto con una storia di malaffare che oggi ci costringe a concedere una proroga che, però, dovrà essere l'occasione — su questo punto ci impegniamo — per uscire da un ricatto storico: sanità pubblica inesistente, sanità privata corrotta ma comunque funzionante a prezzi d'affezione.

Sarà possibile andare avanti costruttivamente se i commissari faranno più rapidamente il loro dovere, ma anche se, da un lato il commissario, dall'altro gli operatori economici, l'assessorato alla sanità e, pertanto, la regione Puglia, qualunque sia la maggioranza (noi ce ne auguriamo una finalmente nuova, con nuovi assessori, diversi da quelli che stanno « esternalizzando » la sanità pubblica per fini elettorali), presenteranno un progetto nuovo per una sanità privata che conviva con una sanità pubblica finalmente esistente ed efficiente. È stato il dramma, cari amici e colleghi, del nostro Mezzogiorno! Il gruppo Case di cura riunite è il caleidoscopio dell'intreccio tra malaffare, banche, finanza, imprenditoria e specialmente l'edilizia, che ha creato certamente dell'occupazione, ma assieme parassitismo, speculazione, rendite di posizione e finanziamenti occulti a vecchi partiti!

In questo senso, noi ci proponiamo, votando a favore, e lo proponiamo a tutti i nostri partner della maggioranza, mentre sfidiamo anche l'opposizione, di dar vita ad un lavoro comune per ribaltare definitivamente questo rapporto corruzione-servizio sanitario. Il mercimonio della salute non è nostro! Approvando questo decreto legge, sfideremo tutti, con noi, ad

impegnarci affinché questi mesi consentano finalmente di spezzare questo intreccio che oggi — lo ripeto — vede un assessore alla sanità impegnato nella campagna elettorale « esternalizzando » convenzioni e vendendo la salute per fini elettorali!

Noi voteremo a favore del provvedimento non per fini elettorali, ma per senso di responsabilità nei confronti della Puglia, dei malati e di quelle 1.200 persone che non accettiamo finiscano nelle mani della delinquenza con operazioni di ostruzionismo come quelle a cui abbiamo assistito ieri ed oggi.

GIULIO CONTI. I commissari sono governativi!

ARMANDO VENETO. In questo senso, quella attuale può rappresentare un'occasione dialettica e di dialogo per chi ha le idee chiare e per chi vuole fare sanità e non commercio di voti sulla salute delle persone!

Il nostro voto sarà pienamente favorevole e preghiamo tutti i deputati presenti in quest'aula, per rispetto dei malati e delle famiglie dei malati, nonché dei disoccupati, dei cassaintegrati e delle loro famiglie, a votare a favore del provvedimento, smettendo con quel « giochino elettorale » che credo non giovi a chi lo fa.

Ribadisco nuovamente la nostra totale adesione e il nostro favore al provvedimento in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi (*Commenti*). Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Ci vorrebbe la *par condicio* anche nell'educazione, visto che questa non è molto rispettata da parte della maggioranza (*Commenti*)!

Presidente, non posso continuare con questo caos verbale.

PRESIDENTE. Lei può continuare, onorevole Guidi: continui!

ANTONIO GUIDI. È strano, Presidente, che lei chieda il silenzio quando parlano i deputati della maggioranza e che non faccia l'opposto! Sarà forse un effetto della *par condicio* nell'aula!

Per quanto mi riguarda colleghi, parlo non per sentito dire ma perché da anni in Puglia, come medico e come parlamentare, ci sto. A me sembra che oggi e ieri il dialogo nella maggioranza — a parte alcuni buoni interventi — sia stato contrassegnato da ignoranza della realtà (forse hanno letto qualcosa sui giornali di partito); da faziosità (una campagna elettorale che parte da quest'aula a me non piace mai, soprattutto sulla pelle di chi soffre); da strumentalità sul discorso pubblico-privato, nella quale l'obiettività è assolutamente assente.

Mi permetto di dire che o si affrontava in termini corretti l'esigenza di risolvere un problema grave sia dal punto di vista occupazionale sia da quello della carenza di servizi (e questa è la strada che ha scelto il Polo), oppure si doveva utilizzare ancora una volta il dolore, la sofferenza e la speranza di tanta gente per fare un grande «spottone» pubblicitario. A me, ripeto, questo atteggiamento, soprattutto come medico prima ancora che da parlamentare, non piace. E non voglio fare il grillo parlante di nessuno, anche perché quest'ultimo ha fatto una brutta fine! È evidente che, se vogliamo affrontare alla radice il problema generale della sanità in Puglia, il discorso si fa lungo, ma non è questa la sede. Sappiamo benissimo che parlare della sanità in Puglia significa prima di tutto non criminalizzare la gente della Puglia, laboriosa, onesta e che, quando vuole, quando può, lavora come poche altre in Italia e nel mondo, ma sappiamo che non è questa la sede. Invece, un tentativo di criminalizzazione c'è stato ed è deprecabile. Il malcostume di pochi non può diventare un'etichetta per tutti. Quindi, prima di tutto, non dobbiamo difendere, ma esaltare i valori positivi del popolo pugliese, che dà così tanto a livello di lavoro quando può, e riceve così poco da uno Stato che spesso è stato assente.

Per quanto riguarda il secondo punto sulle Case di cura riunite di Bari, stiamo scherzando o veramente vogliamo dare il cerino all'ultimo che arriva dicendo che la colpa è dell'ultimo? Sappiamo bene, so bene, lo posso testimoniare: ho presentato interrogazioni parlamentari e sono intervenuto (io l'ho fatto!) per anni! Chi oggi si tira indietro dicendo che gli altri sono cattivi, ma va con il cappello in mano a chiedere posti di lavoro, finanziamenti e consensi elettorali, oggi si alza e punta il dito contro chi è arrivato per ultimo. Questo malcostume in questa zona ha radici antiche e spesso chi oggi accusa ha più responsabilità di altri, dirette e indirette. Quindi sciacquiamoci la bocca con l'aceto (un metodo antico) prima di accusare non sapendo o non ricordando quante azioni clientelari chi parla ha fatto o sostenuto, altrimenti la demagogia, la bugia e la virtualità della politica che io odio rischiano di prevalere.

Detto questo mi avvio alle conclusioni cercando il consenso di chi ha a cuore la salute di chi soffre, e non crede a teoremi paleopolitici o partitici, che fanno solo male.

Ho apprezzato l'intervento del collega Saia, ieri, quando ha parlato della situazione della psichiatria in Abruzzo, tutta artificialmente gonfiata, riguardante due case di cura private. Ci mancherebbe, facciamo qualcosa! Quando vi è una ragione corretta e seria si parli e si denunci, ma senza demagogia. Dunque, se il problema fondamentale è quello di dare al sud e alla Puglia servizi territoriali pubblici e privati in una sana competizione di qualità, finalmente si diano risposte!

Prima si è parlato dei dializzati, ma quante migliaia di persone con handicap o malati cronici che hanno bisogno del sostegno delle famiglie devono andare al nord? Ma invece devono recarsi da soli a centinaia di chilometri di distanza con costi economici, psicologici affettivo-relazionali terribili. Il collega Giacco sa quanta gente non vedente e sordomuta va dalla Puglia alla Lega del filo d'oro, sa che terribili viaggi di dolore affronta: decen-

triamo, allora, sul territorio pugliese queste strutture e questi operatori sanitari. Si è proposto di portarli al nord: cerchiamo, invece, di utilizzarli al meglio al sud, nell'ambito di un progetto in cui la managerialità, l'onestà, la trasparenza, la professionalità diano localmente risposte corrette e coerenti; altrimenti, rimangono i viaggi del dolore, o i ricatti del tipo « se mi voti, ottieni un certo tipo di servizio ». Il problema è la malasanita, che è pubblica e privata! Dico, allora: se vogliamo, ampliamo il discorso, non demonizzando questo e quello, magari avendo la coscienza sporca; realizziamo invece un progetto di ricostruzione corretta delle Case di cura non mandandole alla svendita, perché tale è, sulla pelle della gente ammalata, oggi ed in futuro. La svendita ha peraltro riflessi anche a livello occupazionale: quindi, usiamo la calma e la coerenza, non la propaganda politica.

Un ultimo punto...

PRESIDENTE. Onorevole Guidi, non glielo posso consentire; ha già oltrepassato lungamente il suo tempo!

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, solamente per concludere, altrimenti non vi è coerenza nella conclusione...

PRESIDENTE. Il regolamento è il regolamento, onorevole Guidi!

ANTONIO GUIDI. Ho finito, mi lasci concludere un periodo.

Signor Presidente, la ringrazio per il fatto che mi lascia concludere, senza sforzo: stranamente, questa mattina il collega Di Capua, sottosegretario esponente della maggioranza, è contro il privato, forse...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Guidi. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, vorrei tentare di giungere ad un momento di chiarezza: perché mai si

parla di sanità privata? Quale sarebbe il motivo per cui manager privati di elevata qualità avrebbero fatto tante assunzioni nelle Case di cura riunite di Bari, al di fuori delle necessità, spesso al di fuori della qualità e della professionalità?

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Cuccu.

Onorevole Guidi, per cortesia, torni al suo posto!

Onorevole Guidi, la prego! Onorevole Guidi, la richiamo all'ordine: non può stare nell'emiciclo, accanto al tavolo degli stenografi!

ELIO VITO. Vuole fare delle precisazioni (*Commenti del deputato Guidi*)!

PRESIDENTE. Onorevole Guidi, l'ho richiamata all'ordine!

PAOLO CUCCU. In questo caso si tratta semplicemente di sanità assistita, onorevole Maura Cossutta, è tutta un'altra cosa, la sanità privata non c'entra nulla è da questo che nasce tutto il guaio. Nella regione Puglia, è vero, dal 1995 c'è un assessore di centrodestra, il quale, però, ha trovato una sanità pubblica inesistente, allo sfascio. Ha trovato una sanità assistita, che tutti hanno definito anomala, patologica, clientelare e chi più ne ha, più ne metta. Tuttavia, è vero che prima del 1995 i vari assessori, Tedesco, Marroccoli, Introna — tanto per fare alcuni nomi — non erano sicuramente del centrodestra, pertanto la situazione disastrosa e disastrosa della Puglia non è sicuramente colpa dell'ultimo assessore, che si è trovato con lo sfascio totale e sta cercando di costruire qualcosa. Non è facile creare *ex novo* strutture sanitarie e riempire gli scatoloni delle stesse con apparecchiature all'altezza della medicina moderna, con personale professionalizzato. Si tratta di lavori molto difficili quando si parte da un deserto quale era quello della regione Puglia.

Desidero svolgere un'altra considerazione riguardante il problema dei cosiddetti cassaintegrati. In tutta onestà, pur

comprendendo le estreme sofferenze, denunciate in questa sede anche da parte del collega Domenico Izzo, il quale afferma che potrebbe anche fare lo sfasciacarrozze, la carrozza è stata sfasciata prima del 1995 (*Applausi del deputato Bergamo*) e adesso non si riesce a metterla a posto in quattro e quattr'otto. Caro amico Izzo, capisco la tua sofferenza perché è quella di tutti noi, ma desidero andare oltre. Con estrema chiarezza e onestà, se vi fosse solo il problema dei cassaintegrati, ho il coraggio di dire che non avrei votato a favore del provvedimento, ma avrei costretto il Governo a cercare altre soluzioni per i lavoratori che, attualmente, non hanno occupazione. Questo Governo di centrosinistra, poi, è bravissimo, sa fare queste cose, non c'è problema, specie in periodo elettorale! Capirai: lascia 2.000 disoccupati? Non ci pensa nemmeno!

Comunque il mio voto sarà favorevole anche per un altro motivo molto più importante: a volte molte strutture, anche mal funzionanti, sono l'unica risorsa esistente. Porto un esempio a questa Assemblea: i 400 dializzati, che non si possono trasferire da un giorno all'altro perché non sono birilli che possono essere spostati con estrema facilità. Essi hanno trattamenti personalizzati, sono seguiti da diverso tempo, purtroppo, da specialisti, da medici, da tecnici e non possono essere trasferiti improvvisamente. Ma non vi sono solo i dializzati, vi sono anche tutti gli altri pazienti della Puglia che, verosimilmente, trovano l'unico riferimento nelle Case di cura riunite. Ecco il motivo per il quale il mio voto sarà favorevole. Ripeto, se fosse stato solo l'altro, probabilmente avrei delegato il Governo a risolvere tutti i problemi, tanto è bravo, specie in campagna elettorale (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

LUIGI GIACCO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO, *Relatore*. Signor Presidente, desidero svolgere una brevissima

considerazione. Ho sottolineato la disastrosa gestione passata delle Case di cura riunite di Bari, connotata da clientele e corruzione sia nella mia relazione sia nel mio intervento in sede di discussione generale.

Invito comunque ad approvare il provvedimento, in primo luogo, per garantire la fine dell'amministrazione straordinaria; in secondo luogo, per regolare le prestazioni sanitarie e assistenziali; in terzo luogo, per assicurare l'attuazione di misure adeguate e valide per le prospettive occupazionali dell'intero personale.

**(Votazione finale e approvazione -
A.C. 6761)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, chiedo il controllo delle tessere.

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di effettuare la verifica delle schede di votazione (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 6761, di cui si è testé concluso l'esame.

DANIELE MOLGORA. Presidente, faccia concludere il controllo!

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, i deputati segretari stanno effettuando il controllo. In ogni caso, vi è una larghissima presenza.

(Segue la votazione).

DANIELE MOLGORA. Presidente, guardi lì le tessere con voti doppi e tripli!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(« Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2000, n. 18, recante disposizioni urgenti per assicurare le prestazioni sanitarie della Srl « Case di cura riunite » di Bari ») (6761):

(Presenti	327
Votanti	308
Astenuti	19
Maggioranza	155
Hanno votato sì	290
Hanno votato no ..	18).

Annunzio dello svolgimento di un'informativa urgente del Governo.

PRESIDENTE. Avverto che alle ore 14 avrà luogo lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo sugli episodi di violenza avvenuti nel centro di Roma nella notte del 7 marzo 2000.

Dopo l'intervento del sottosegretario di Stato per l'interno, senatore Massimo Brutti, potrà intervenire un deputato per gruppo, per cinque minuti.

Seguito della discussione della relazione della XIV Commissione sul programma di lavoro della Commissione delle Comunità Europee per l'anno 2000 e sugli obiettivi strategici 2000-2005 (COM - 2000 - 155 def. e COM - 2000 - 154 def.) (ore 11,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della relazione della XIV Commissione sul programma di lavoro della Commissione delle Comunità Europee per l'anno 2000 e sugli obiettivi strategici 2000-2005.

Ricordo che nella seduta del 6 marzo scorso si è svolta la discussione.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Bova.

DOMENICO BOVA, *Relatore*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

(Esame risoluzioni - COM (2000) 155 def. - COM (2000) 154 def.)

PRESIDENTE. Avverto che sono state presentate le risoluzioni Oreste Rossi e

Pittino n. 6-00124 e Ruberti ed altri n. 6-00125 (*Nuova formulazione*) (vedi l'allegato A - *Risoluzioni sezione 1*).

Ho il dovere di ricordare all'Assemblea che la risoluzione ha senso se è approvata entro oggi e all'unanimità.

ANTONIO RUBERTI, *Presidente della XIV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUBERTI, *Presidente della XIV Commissione*. Signor Presidente, cari colleghi, cercherò di fare alcune brevissime riflessioni. L'esperienza ci dice che in generale questi problemi sono di minore interesse rispetto a quelli dell'aiuto alla Puglia, ma spero di avere qualche minuto di attenzione, vista la rilevanza della questione.

L'idea di esaminare nei Parlamenti nazionali il programma legislativo della Commissione europea è nata durante le riflessioni svolte nel 1998 sulle riforme istituzionali, che in quell'anno erano incentrate sul principio di sussidiarietà e sulla legittimità democratica, e, più specificamente, nella riunione informale dei presidenti delle Commissioni specializzate negli affari europei, organizzata alla Camera dei deputati nei giorni 5 e 6 novembre 1998.

In quell'occasione, dopo aver analizzato i principi di sussidiarietà e di proporzionalità, ho sottolineato che, per una corretta applicazione di tali principi, che non può essere compiuta *a priori* e in astratto, era necessario individuare processi di intervento e di controllo che coinvolgessero, oltre agli organismi europei, i Parlamenti nazionali, che hanno una loro specifica responsabilità rispetto all'equilibrio dei poteri tra Unione europea e Stati membri.

La partecipazione dei Parlamenti nazionali a questa primaria valutazione può costituire il punto base della loro partecipazione alla formazione dell'ordinamento europeo. Si tratta, quindi, di un

passo verso lo sviluppo della legittimità democratica dell'Unione. I principali strumenti per una concreta decisione e per una verifica dell'applicazione corretta del principio di sussidiarietà potrebbero essere individuati *ex ante* in un nuovo programma legislativo annuale dell'Unione europea, alla cui formazione dovrebbero partecipare i Parlamenti nazionali, proprio per verificare l'equilibrio tra le questioni che si decidono a Bruxelles e quelle che si decidono nelle varie sedi nazionali. Tali strumenti potrebbero, inoltre, essere individuati *ex post* nella relazione annuale della Commissione europea sull'attuazione del principio di sussidiarietà, che dovrebbe essere discussa anche nei Parlamenti nazionali, insieme alla specifica valutazione, di volta in volta, delle singole proposte normative, da svolgersi anche nei singoli parlamenti nazionali.

In conclusione, si auspicava che la proposta venisse attuata, non solo da ciascun Parlamento nazionale, ma anche dalla COSAC, ovvero l'organismo collettivo dei Parlamenti nazionali. La proposta è stata autorevolmente avanzata anche dal Presidente Violante nella conferenza di Vienna dei Presidenti di Assemblee parlamentari, convocata nel dicembre 1998 sul tema delle riforme istituzionali; essa è stata anche discussa dalla COSAC.

Dunque, l'iniziativa sulla quale stiamo ora discutendo si colloca in una prospettiva più generale. Si tratta di una innovazione significativa: è la prima volta che un Parlamento nazionale discute in aula il programma legislativo dell'Unione europea. Ritengo necessario dare atto dell'impegno del Presidente per aver introdotto tale innovazione e della Giunta per il regolamento per il « via libera » alla procedura. L'esame del programma ha coinvolto tutte le Commissioni di merito, il cui contributo risulta allegato alla relazione, insieme ai contributi dei membri italiani del Parlamento europeo in una audizione svolta dalla XIV Commissione, arricchita dalla partecipazione dei relatori delle Commissioni di merito. Il collega Bova ha presentato una relazione assai efficace sul lavoro della nostra Commissione.

Per parte mia, ho predisposto una risoluzione, sottoscritta praticamente da tutti i gruppi parlamentari, che raccoglie i contributi più significativi emersi dall'esame e dall'audizione. Con la mia risoluzione n. 6-00125 (*Nuova formulazione*) la Camera dei deputati presenta al Governo le sue valutazioni ed esprime il suo atto di indirizzo. La risoluzione verrà anche portata a conoscenza dei membri italiani del Parlamento europeo; al riguardo, prego i colleghi di voler assicurare la loro presenza, perché vogliamo concludere il lavoro prima che si riunisca — la prossima settimana — il Parlamento europeo. Questo, mi sia consentito, dovrebbe essere il nostro apporto ai membri italiani del Parlamento europeo, per l'esame del programma della Commissione europea in quella sede.

Mi sia consentito altresì di esprimere la soddisfazione per il contributo che riusciremo a dare alla concretizzazione della fase ascendente del processo di costruzione dell'Unione europea; avremo occasione, nel corso di questo mese, di esaminare con la legge comunitaria una relazione del Governo al Parlamento sull'anno che si è concluso.

GIULIO CONTI. Taglia !

ANTONIO RUBERTI *Presidente della XIV Commissione*. Taglierò, ma dovrò ancora parlare per 3 o 4 minuti: non mi sembra che si tratti di un discorso troppo lungo !

Signor Presidente, colleghi, l'accresciuta attenzione della Camera dei deputati nei confronti dei temi europei dovrebbe essere motivata dall'importanza della fase attuale, in cui si affrontano temi di decisivo rilievo: la riforma del Trattato, l'allargamento dell'Unione, la realizzazione di una forza di sicurezza comune, lo sviluppo dello spazio delle libertà, della sicurezza e della giustizia, per non parlare di tutte le politiche dell'Unione europea, da quelle macroeconomiche e fiscali a quelle per lo sviluppo e l'occupazione, dall'agricoltura all'ambiente, dalla sanità alla sicurezza alimentare, dalle telecomunicazioni ai trasporti.

Signor Presidente, invece di illustrare la mia risoluzione, pur rimanendo disponibile per eventuali osservazioni, vorrei presentare una proposta di modifica alla stessa. È emersa, nella riflessione successiva alla preparazione del documento, l'opportunità di pronunciarsi sull'istituzionalizzazione della procedura che quest'anno è stata seguita in modo sperimentale attraverso una specifica delibera della Giunta per il regolamento. Considerato che questa esperienza è stata valutata positivamente da tutte le Commissioni, propongo che possa essere istituzionalizzata, impegnando anche il Governo a compiere tutti gli adempimenti di sua competenza, nonché a fornire informazioni sulle priorità che emergono. Ho già presentato questa proposta di modifica, che è disponibile per coloro che sono interessati a leggerla. Mi auguro che qualcuno trovi, se non adesso magari successivamente, il tempo di esaminare questa risoluzione, anche perché risulti che ci siamo pronunciati su questioni fondamentali, quali la competitività ed il recupero della competitività stessa, le politiche agricole, le politiche ambientali e così via; tutte questioni che sono destinate a condizionare le politiche interne.

Non dobbiamo dimenticare che, oltre alla definizione delle linee strategiche per i prossimi cinque anni e del programma comunitario, anche il 30 per cento delle normative; e quindi della legislazione nazionale, viene deciso in quella sede: se non cominciamo a riflettere sulla necessità di dedicare attenzione a ciò che si decide a Bruxelles e, quindi, a come noi interveniamo in quella sede, ci consumeremo in dibattiti relativi a problemi contingenti senza sapere che le strategie di fondo vengono decise altrove, probabilmente con un'attenzione non adeguata del Parlamento nazionale. Lo sforzo che stiamo faticosamente compiendo è volto a far sì che ci siano in Assemblea momenti nei quali ci si impegna nell'esame di questioni destinate in ogni modo a condizionare le strategie e le politiche nazionali (*Applausi*

dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il ministro per le politiche comunitarie, che contestualmente esprimerà il parere sulle risoluzioni presentate.

PATRIZIA TOIA, Ministro per le politiche comunitarie. Signor Presidente, colleghi, prima di esprimere il parere sulle risoluzioni presentate, vorrei dare qualche breve cenno di risposta alle questioni sollevate, per sottolineare che anche il Governo è pienamente consapevole del fatto che lo svolgimento in Assemblea, per la prima volta, di una discussione sul programma di lavoro della Commissione segna un salto di qualità nel rapporto tra Camera e Commissione e, direi, tra paese e Commissione, proprio perché oggi ci si esprime preventivamente sulla fase ascendente.

Il nostro compito in questa sede non è solo quello di recepire, modificandole o integrandole, direttive e decisioni già assunte, ma è anche quello di concorrere in via preventiva — esprimendo i nostri orientamenti e gli orientamenti di quest'Assemblea, di cui il Governo terrà fortemente conto — ad imprimere un'impronta al programma dell'attività legislativa della Commissione. Non vi è chi non veda che si tratta di una consapevolezza che nasce dall'esigenza di fare del processo di integrazione in corso un processo supportato dalla voce dei cittadini, che si esprime anche attraverso un ruolo più forte e più incisivo dei Parlamenti.

Una nuova stagione si è aperta, una Conferenza intergovernativa è stata avviata, ha preso il via un processo di allargamento, che vede una pluralità di soggetti e di interlocutori, anche se si prevedono tempi diversi di conclusione. Si avverte uno sforzo molto forte da parte della Commissione nel rilanciare l'attività comunitaria: la parola d'ordine è *reshape Europe*, cioè ridisegnare, ricostruire, rilanciare — io tradurrei così —, far decollare questa stagione nuova, anche attra-

verso un rinvigorismento dell'attività della Commissione ed un rapporto più stretto con le istituzioni degli Stati membri, per rivitalizzare la Commissione stessa e, in sostanza, per caratterizzare questo nuovo decennio dell'Europa che, dopo l'euro, vuole andare oltre.

Credo che molti degli accenni fatti nel dibattito che si è svolto in quest'aula lunedì scorso, pur con toni e sfumature diversi, abbiano indicato un comune denominatore molto forte ed abbiamo posto un interrogativo sul ruolo e sull'identità dell'Europa — interrogativo che secondo me si ripropone anche in questa discussione — in ordine al desiderio di creare un'istituzione più forte. Ho ascoltato, nel corso del dibattito svoltosi in quest'aula — il Governo se ne farà carico —, alcune parole che caratterizzano le linee entro le quali questo progetto si muove: unità e diversità (unità da un lato e salvaguardia delle diversità dall'altro); coesione e ricerca della valorizzazione delle eccellenze; sussidiarietà e sovranità. Ritengo che questi siano i termini di un dibattito importante e costituiscano le coordinate entro le quali l'Italia ha dato e darà un forte contributo al processo di integrazione europea, come il Presidente Ciampi ha detto in questi giorni con un forte monito che è guida per le nostre istituzioni.

Ritengo vi sarà la possibilità di tornare su questi temi quando esamineremo la legge comunitaria o discuteremo la relazione annuale al Parlamento. Il Parlamento si esprimerà sulla base del dibattito della CIG, degli interventi del ministro Dini, in quest'aula ed al Senato, e dell'impegno ad un'informazione e ad un coinvolgimento costante del Parlamento.

Voglio riprendere i temi trattati nella risoluzione e gli impegni che sono stati richiesti al Governo dal relatore Bova nella sua complessa relazione.

La prima questione è sicuramente quella della sicurezza della salute attraverso una maggiore accentuazione dei temi relativi alla sicurezza alimentare, con la previsione di un'agenzia che molte forze parlamentari auspicano possa avere sede nel nostro paese. L'impegno alla

presentazione di un « libro bianco sulla sicurezza alimentare » significa puntare sulla creazione di un'agenzia indipendente, autorevole e forte che possa diventare il punto di riferimento scientifico per la valutazione dei rischi alimentari, la raccolta e l'aggiornamento dei dati scientifici e la comunicazione preventiva rispetto alle situazioni di rischio e del conseguente stato di allerta. Si sono verificati troppi episodi che hanno messo a dura prova la fiducia dei consumatori europei in ordine alla tutela della salute. Non li rammenterò, perché sono ben noti a tutti noi, ma sottolineo che rendono cogente l'imperativo di provvedere alla sicurezza alimentare e il conseguente tema della commercializzazione dei prodotti.

Mi rivolgo ai deputati, quali l'onorevole Procacci, che hanno sollevato il tema importante dei brevetti e delle direttive concernenti gli organismi geneticamente modificati, sia dal punto di vista della loro commercializzazione sia dal punto di vista della loro emissione nell'ambiente: il Governo accoglie le raccomandazioni contenute, in parte, anche nella risoluzione relative al bisogno di una ricerca di garanzie più sicure, rispettando il principio, adottato dall'Unione europea, della precauzione quale punto cardine per le scelte in ordine all'applicazione delle nuove biotecnologie.

Per quanto riguarda il tema della ricerca scientifica, il Governo accoglie i suggerimenti e le indicazioni proposte (il presidente Ruberti ne è un paladino, ma tutta la Commissione è molto attenta alla questione). Nei giorni scorsi vi è stato un incontro dei ministri della ricerca scientifica per iniziare a definire l'azione europea per la ricerca. Qualcuno ha suggerito di creare una sorta di Maastricht per la conoscenza e la sua diffusione, che crea ricchezza e sviluppo. È proprio sulla questione del trasferimento della conoscenza e del suo impiego economico che si crea un motore di sviluppo significativo per la produzione di nuove attività legate al sapere. Credo che l'aspetto della conoscenza non debba essere sottovalutato.